

IDEOLOGIA E POLITICA

l'intervista » Nicola Molteni

Fausto Biloslavo

■ Nicola Molteni, sottosegretario all'Interno, è il leghista che ha più dimestichezza con il tema cruciale dell'immigrazione. E non si nasconde dietro un dito sull'aumento degli sbarchi e le difficoltà spiegando la strategia del governo.

A metà agosto oltre centomila sbarchi. Come si è arrivati a questo punto?

«Rispetto all'anno scorso abbiamo meno sbarchi dall'Algeria e dalla Turchia e anche gli arrivi dalla Libia stanno diminuendo. La differenza riguarda la Tunisia che registra 68mila sbarchi. Il paese è la limite del collasso e del dissesto economico-finanziario. I 50mila arrivi in più, rispetto all'anno scorso, sono quelli dalla Tunisia».

Dopo l'accordo con la Ue, voluto dall'Italia, i tunisini stanno facendo qualcosa?

«Ad oggi la Guardia costiera tunisina ha riportato a terra 42mila persone. Se la sinistra fosse al governo non avremo fatto l'accordo e ci saremo trovati con migliaia di immigrati in più. Il giorno di Ferragosto hanno intercettato 20 barchini con 800 migranti».

Il blocco navale è impossibile, ma non è realizzabile una «barriera» assieme alla Guardia costiera tunisina con la nostra Marina?

«Esatto, bisogna puntare a questo. E l'abbiamo già fatto negli anni novanta con l'Albania e con il governo Berlusconi, ministro dell'Interno Maroni, con la Tunisia. L'obiettivo sono i pattugliamenti congiunti in acque territoriali tunisine per contrastare scafisti e trafficanti e pure pirati del mare».

I pescherecci tunisini fungono talvolta da navi madre dei migranti?

«Assaltano i barchini portando via i motori fuori bordo per farli utilizzare di nuovo. E c'è pure il meccanismo delle navi madre con il peschereccio carico di migranti, che li fa salire sui barchini lasciandoli alla deriva. Per questo bisogna agire sulle partenze. Non servono nuove Mare nostrum o missioni europee come vorrebbe la sinistra, che provocherebbero più partenze, morti e sbarchi».

In Libia, secondo paese di partenza dei barconi, sono tornate a spararsi le mili-

«Accoglienza diffusa? No, diventa senza limiti Confronto coi sindaci»

Il sottosegretario leghista all'Interno avverte «Ora più rimpatri. I minori un problema»

zie. Cosa stiamo facendo?

«Negli ultimi tre mesi gli arrivi dalla Libia si sono ridotti sia dalla Tripolitania che dalla Cirenaica da dove partivano i pescherecci con 500-600 a bordo. La Guardia costiera libica, tanto bistrattata dalla sinistra, ha intercettato oltre 20mila persone. Se vogliamo fermare l'immigrazione clandestina dobbiamo migliorare i rapporti di partenariato bilaterale con i paesi di partenza e transito, in particolare Tunisia e Libia. Ovviamente bisogna lavorare anche per la stabilizzazione e pacificazione a cominciare dalla Libia».

Stiamo fornendo nuove motovedette?

«In Tunisia sono circa una ventina fra quelle mandate in manutenzione e da consegna».

re. Un punto di partenza per la logica del pattugliamento congiunto da costruire con un accordo politico. Questa è la sfida da chiudere nei prossimi mesi. L'Italia non si può permettere 1500 sbarchi al giorno».

Alla fine la nostra Guardia costiera ha chiesto aiuto alle navi delle Ong. Non è paradossale?

«Il governo non delegherà mai a soggetti privati e stranieri la ricerca ed il soccorso in mare. Ci sono stati dei casi eccezionali, che non possono diventare la regola. Il decreto sulle Ong ha funzionato come dimostrano i dati: i salvataggi in area di ricerca e soccorso sono scesi a 4200 migranti rispetto ai 74mila di Guardia costiera e Guardia di finanza».

Anche dalla rotta balcanica

risultano aumentati gli arrivi. Le riammissioni in Slovenia sono in stallo?

«Stiamo parlando di oltre 10mila arrivi. E le riammissioni sono bloccate per una sentenza. O funzionano quelle con la Slovenia oppure dobbiamo bloccare quelle dalla Francia. I francesi a Ventimiglia respingono verso l'Italia 100 migranti al giorno comprese donne e minori. E noi non possiamo fare nulla con gli sloveni. È inaccettabile».

I rimpatri sono ancora lenti e pochi. Cosa pensate di fare?

«Ad oggi siamo a 2900 rimpatri rispetto ai 2200 dell'anno scorso. Per aumentarli servono due cose: più Centri di permanenza per i rimpatri (Cpr) e nuovi accordi con gli stati. Stia-



TUNISI

L'accordo ha evitato l'ingresso di 42mila persone Se era per la sinistra...

I BAMBINI

Quelli che arrivano soli oggi sono 20mila Bisogna rivedere la legge Zampa

ANCORA APPRODI

La nave Sea Watch, con 72 migranti, ha ricevuto l'indicazione di sbarcare a Trapani ma ha voluto entrare a Lampedusa contro le indicazioni del Viminale. L'hotspot dell'isola continua a essere stracolmo, malgrado i trasferimenti. Ieri c'erano 2.235 ospiti e la prefettura ha previsto che ne venissero trasferiti 700

mo lavorando a quello con la Costa d'Avorio e dobbiamo aumentare i Cpr. Ne abbiamo 10 e ne funzionano 9. L'obiettivo è un Cpr per regione. Con il decreto sicurezza che arriverà a settembre saranno previste procedure più rapide ed una stretta per allontanare facilmente soggetti pericolosi».

La sinistra sta approfittando della situazione?

«I sindaci di sinistra dicono meno immigrazione, ma i dirigenti nazionali del Pd vogliono Mare nostrum e quindi più migranti. Oppure non vogliono cooperare con la Guardia costiera libica. È una sinistra che ha un approccio ideologico e punta ad un mondo senza frontiere con accoglienza illimitata stabilendo che non esiste la clandestinità».

Però molti sindaci leghisti del Nord protestano parlando di bilanci in ginocchio e tendopoli. Cosa ne pensa?

«Con i sindaci bisogna dialogare e non si può calare l'accoglienza sulla testa degli amministratori locali. Non sono un sostenitore dell'accoglienza diffusa perché rischia di diventare illimitata. Con i primi cittadini, che sento ogni giorno, serve dialogo e confronto. Il problema vero e serio sono i minori stranieri non accompagnati, oggi 20mila. Bisogna fare una riflessione sulla legge Zampa relativa all'accertamento dell'età del migrante».

Lo stop agli sbarchi è sempre stato un tema forte del centro destra. Se a fine anno si arriva a numeri record di 150mila sbarchi o più, come nel 2026-2017, non c'è il rischio che l'elettorato volti le spalle al governo?

«Da sottosegretario con Matteo Salvini ministro dell'Interno abbiamo dimostrato che non era impossibile bloccare l'immigrazione clandestina. Il governo deve continuare sulla strada intrapresa e ci sarà un'accelerazione se la prossima Commissione europea rifletterà il modello del centro destra italiano, per difendere le frontiere e contrastare l'immigrazione clandestina, senza escludere nessuno o porre veti, ma senza i socialisti. Così eviteremo che il nostro paese, di primo approdo, continui ad essere la Cenerentola del Mediterraneo».

